



ISSN: 2038-3282

Publicato il: ottobre 2024

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

The cooperation council as a tool for managing conflict and improving prosocial behaviour and classroom climate: an empirical study in primary school ¹

Il consiglio di cooperazione come strumento per gestire il conflitto e migliorare prosocialità e clima di classe: una ricerca empirica nella scuola primaria

di

Irene Dora Maria Scierri

irene.scierri@unifi.it

Teresa Del Bigo

teresa.delbigo@edu.unifi.it

Davide Capperucci

davide.capperucci@unifi.it

Università degli Studi di Firenze

Abstract:

Conflict is an inevitable aspect of human experience, but it can become an opportunity for growth and personal development if managed constructively. This article explores the effectiveness of the cooperation council, a pedagogical tool proposed by Célestin Freinet and adapted by Danielle Jasmin, in improving conflict management, prosocial skills, and classroom climate. The research was conducted in a fifth-grade primary school class, using a mixed methods research approach. The results suggest an improvement in students' ability to manage conflicts and in prosocial interactions,

¹ Il contributo è frutto della collaborazione degli autori, tuttavia sono da attribuire a Irene D. M. Scierri i §§ 2 e 4, a Teresa Del Bigo i §§ 1 e 3, a Davide Capperucci i §§ 5 e 6.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 4, 2024

www.qtimes.it

doi: 10.14668/QTimes_16420

highlighting the benefits of the cooperation council in fostering a positive and collaborative learning environment.

Keywords: cooperation council, conflict management, prosocial behaviour, classroom climate, mixed methods.

Abstract:

Il conflitto è una componente inevitabile dell'esperienza umana, ma può trasformarsi in un'opportunità di crescita e sviluppo personale se gestito in modo costruttivo. Questo articolo esplora l'efficacia del consiglio di cooperazione, uno strumento pedagogico proposto da Célestin Freinet e rielaborato da Danielle Jasmin, nel migliorare la gestione del conflitto, le abilità prosociali e il clima di classe. La ricerca è stata condotta in una classe quinta di scuola primaria, utilizzando un approccio di ricerca mixed methods. I risultati suggeriscono un miglioramento nella capacità degli studenti di gestire i conflitti e nelle interazioni prosociali, mettendo in luce i benefici del consiglio di cooperazione nel promuovere un ambiente di apprendimento positivo e collaborativo.

Parole chiave: consiglio di cooperazione, gestione del conflitto, prosocialità, clima di classe, metodi misti.

1. Introduzione

Il conflitto ha sempre rivestito un ruolo centrale nell'esperienza umana, permeando ogni ambito della società, dalla dimensione personale a quella globale. Le dinamiche conflittuali sono inevitabili e, se mal gestite, possono avere conseguenze gravi come violenza, discriminazione e divisioni sociali. Tuttavia, una gestione efficace del conflitto non solo può mitigare tali effetti negativi, ma anche trasformarlo in un'opportunità di crescita, sia individuale sia collettiva (Johnson & Johnson, 2009).

Il conflitto può essere definito come “un comportamento incompatibile fra parti che rappresentano interessi diversi” (Nigris, 2002, p. 6). Sebbene venga spesso erroneamente associato alla violenza o alla guerra, esso possiede un potenziale positivo e creativo, che si manifesta nell'interazione tra persone diverse all'interno dello stesso contesto relazionale (Novara, 2011). In questo senso, il conflitto diventa un'occasione di apprendimento, favorendo sia l'organizzazione sociale del gruppo di pari sia lo sviluppo individuale e dell'espressione personale, oltre al rafforzamento di valori culturali specifici (Novara & Di Chio, 2021). Inoltre, quando gestito “con metodo”, il conflitto contribuisce a sviluppare competenze di autoregolazione, capacità di decentramento e pensiero creativo-divergente (Novara & Regoliosi, 2018).

Per i bambini, il litigio rappresenta un bisogno essenziale nel processo di costruzione della propria identità, poiché permette loro di confrontarsi con gli altri e di esplorare i propri limiti e potenzialità. L'incapacità di gestire e affrontare i conflitti, nota come “carezza conflittuale”, può essere interpretata come un deficit relazionale e metacognitivo (Novara & De Chio, 2021).

La gestione del conflitto in classe rappresenta una delle principali sfide per gli insegnanti, poiché offre una preziosa opportunità educativa per sviluppare la capacità di “so-stare” nel conflitto (Novara, 2011). L'adozione in classe di una cultura della mediazione e della non violenza contribuisce a creare

un clima di fiducia, responsabilità e ottimismo, promuovendo un maggiore benessere individuale e collettivo (Baukloh & Panerai, 2010).

In definitiva, promuovere lo sviluppo di competenze socio-emotive e comportamenti prosociali, incoraggiando il confronto e la partecipazione attiva in ambito scolastico, è cruciale per sostenere una coesistenza democratica e ridurre fenomeni di odio e violenza (Santamaría-Villar et al., 2021; Spataro et al. 2020).

La prosocialità – intesa come l’attuazione di comportamenti orientati al bene degli altri (Caprara & Bonino, 2006) – in età evolutiva favorisce non solo una migliore relazione tra pari, ma anche una riduzione di comportamenti aggressivi e antisociali (Caprara et al. 2000; Chapman et al., 2013). Di conseguenza, queste dinamiche contribuiscono significativamente alla creazione di un clima di classe positivo, concepito come un insieme multidimensionale di norme, valori, aspettative, pratiche e relazioni che permettono agli individui di sentirsi sicuri dal punto di vista sociale, emotivo e fisico (Thapa et al., 2013; Wang et al., 2020).

Un riferimento pedagogico centrale in questo ambito è il pensiero di Célestin Freinet, il quale considerava il conflitto come un elemento naturale e necessario del processo di apprendimento. Per Freinet, il conflitto non rappresentava un problema da evitare, ma piuttosto un’occasione per promuovere la crescita personale e collettiva degli studenti (Freinet, 1967). In questo senso, il conflitto diventa uno strumento attraverso cui gli studenti possono imparare a negoziare, collaborare e sviluppare una coscienza critica. Attraverso pratiche come la “riunione della cooperativa” (*réunion de coopérative*), Freinet creava un ambiente in cui il conflitto si trasformava in un’opportunità di dialogo e costruzione di soluzioni condivise (Freinet, 1969). L’obiettivo primario della riunione della cooperativa è sviluppare un senso di responsabilità, autonomia e rispetto reciproco all’interno della comunità scolastica, offrendo a ciascuno studente l’opportunità di esprimersi, proporre soluzioni e partecipare alle decisioni. Questo processo non solo favorisce lo sviluppo di competenze sociali e civiche, ma contribuisce anche a creare un ambiente di apprendimento inclusivo e democratico (Freinet, 1967).

La riunione della cooperativa è un momento chiave nel pensiero di Freinet, dove la classe si trasforma in una piccola società democratica. In questi incontri, studenti e insegnante discutono problemi, propongono idee, prendono decisioni collettive e risolvono conflitti. Questa pratica riflette l’intento educativo di Freinet, che mira non solo allo sviluppo intellettuale, ma anche a promuovere la crescita sociale e morale, preparando gli studenti a partecipare attivamente alla vita democratica.

In particolare, la riunione della cooperativa è strutturata affinché studentesse e studenti, insieme all’insegnante, possano discutere e prendere decisioni su vari aspetti della vita scolastica. Si svolge settimanalmente ed è presieduta da un rappresentante eletto dai compagni. L’incontro segue un ordine del giorno, chiamato *Giornale Murale*², un cartellone suddiviso in quattro sezioni: “io critico”, “io mi complimento”, “io vorrei”, “io propongo” (Bottero, 2021). Ogni alunno può inserire una frase firmata in una di queste sezioni nel corso della settimana, permettendo a ciascuno di conoscere eventuali critiche o apprezzamenti prima della riunione. Un segretario, anch’esso eletto, è incaricato di trascrivere le decisioni prese. Sebbene l’insegnante possa intervenire, non detiene un potere

² L’espressione “Giornale Murale” era già stata utilizzata da Janusz Korczak.

decisionale superiore; tuttavia, ha il diritto di veto qualora le decisioni prese violino i principi fondamentali di convivenza.

Lo strumento ideato da Freinet è stato ripreso nel tempo da diversi autori, tra cui Fernand Oury, uno dei fondatori della Pedagogia Istituzionale, fino a giungere a Danielle Jasmin (1994), che ha rielaborato la proposta di Freinet, introducendo il termine “consiglio di cooperazione”.

In linea con la visione di Freinet, il consiglio di cooperazione non è pensato solo come uno strumento per la gestione dei conflitti, ma anche come un momento in cui tutti i bambini, insieme all’insegnante, si riuniscono per affrontare vari aspetti della vita di classe, incluse le relazioni personali e i progetti collettivi. Il consiglio diventa un “luogo di gestione” in cui si sviluppano competenze fondamentali come pianificare, organizzare, comprendere, analizzare, proporre soluzioni, prevedere e valutare, oltre a quelle relazionali. È uno spazio dove ciascuno trova il proprio posto e dove la personalità e la cultura di ogni alunno sono riconosciute e accettate. In questo contesto, ogni individuo, con le proprie forze e fragilità, viene valorizzato, contribuendo così a una comunità scolastica più coesa e consapevole.

All’interno della cornice teorica sopra delineata, questo contributo presenta un’esperienza educativa e di ricerca incentrata sull’utilizzo del consiglio di cooperazione come strumento per insegnare agli alunni della scuola primaria a gestire i conflitti, riconoscendo il conflitto non come scontro, ma come “incontro di diversità” (Vaccari, 2021). L’obiettivo non è eliminare i conflitti, bensì imparare a convivere e a risolverli in modo costruttivo. Parallelamente, la ricerca ha esaminato gli effetti di questa pratica sulla capacità di gestione del conflitto, sulla prosocialità e sul clima di classe, con l’obiettivo di verificare se l’applicazione del consiglio di cooperazione, in linea con il quadro teorico, favorisca non solo una migliore gestione del conflitto, ma anche lo sviluppo di comportamenti prosociali e la creazione di un clima di classe caratterizzato da relazioni positive, cooperazione e un senso condiviso di benessere.

2. Metodi

L’obiettivo principale di questo studio è indagare se l’implementazione del consiglio di cooperazione produca benefici nel contesto scolastico, con particolare riferimento alla gestione dei conflitti, alla promozione della prosocialità e al miglioramento del clima di classe. La ricerca è stata condotta seguendo un approccio misto, adottando un disegno convergente (Creswell & Plano Clark, 2018), che integra strumenti di natura quantitativa e qualitativa, coinvolgendo sia gli alunni sia l’insegnante come attori principali dell’esperienza educativa.

Per quanto riguarda gli alunni, è stato utilizzato un questionario di natura quantitativa e qualitativa, appositamente progettato per raccogliere dati sulle dimensioni oggetto di indagine, sia prima sia dopo l’esperienza. Per l’insegnante, è stata condotta un’intervista strutturata volta a esplorare la sua percezione sull’efficacia del consiglio di cooperazione e sui miglioramenti riscontrati negli alunni grazie all’esperienza.

Il questionario somministrato agli alunni includeva due scale tratte dal *Questionario di benessere in classe* (Polito, 2021): la *scala delle abilità sociali individuali*³ e la *scala del clima di classe positivo*.

³ Sebbene le abilità sociali non siano pienamente sovrapponibili al concetto di prosocialità, la scala è stata scelta perché la maggior parte degli item si riferisce ad aspetti prosociali, come atti di altruismo, cooperazione, condivisione e aiuto.

Le risposte erano strutturate su una scala Likert a 4 punti (da 1 = “per niente” a 4 = “molto”). Inoltre, sono state incluse due domande costruite ad hoc, anch’esse con modalità di risposta su scala Likert:
 1. *Quando litighi con un compagno o con una compagna, quanto per te è facile trovare un accordo?*
 2. *Il consiglio di cooperazione è utile nella tua classe?*

La prima domanda, volta a verificare eventuali miglioramenti nella gestione del conflitto, è stata somministrata all’inizio del percorso (novembre) e al termine del periodo di rilevazione (gennaio). La seconda domanda, inclusa solo nel questionario finale, mirava a rilevare il parere degli alunni partecipanti riguardo all’utilità del consiglio di cooperazione. La tabella 1 illustra la struttura del questionario nelle due versioni somministrate.

I dati quantitativi sono stati analizzati utilizzando il software SPSS v.29. I partecipanti alla ricerca erano gli alunni di una classe quinta di una scuola primaria situata nel comune di Bagno a Ripoli, provincia di Firenze. La classe, composta da 20 alunni (10 maschi e 10 femmine) di età compresa tra 9 e 11 anni ($M = 10$ anni; $DS = 0,31$), includeva due bambini con bisogni educativi speciali: uno con certificazione ai sensi della L. 104/92 e uno con DSA. Si segnala che le scale non sono state somministrate all’alunno con certificazione.

La classe aveva già avuto esperienze precedenti con il consiglio di cooperazione, che, nell’anno scolastico in cui si è svolto lo studio, è stato ulteriormente strutturato grazie al supporto di una formatrice esperta (vedi par. 3).

Tabella 1. *Struttura dei Questionari*

| | Contenuti | Temi indagati |
|------------------------------|--|---|
| Questionario iniziale | Domanda su scala di tipo Likert: <i>Quando litighi con un compagno o con una compagna quanto per te è facile trovare un accordo?</i> | Gestione del conflitto |
| | Scala del clima di classe positivo (15 item; Polito, 2021) | Clima di Classe |
| | Scala delle abilità sociali individuali (24 item; Polito, 2021) | Prosocialità |
| | Domanda aperta: <i>Una classe sta bene quando tutti i compagni e le compagne vanno d'accordo, sanno trovare un accordo quando litigano, giocano insieme, si aiutano, non si prendono in giro e possono contare sul sostegno gli uni degli altri. Secondo te la tua classe sta bene? Spiega il perché della tua risposta.</i> | “Stato di salute” della classe. |
| Questionario finale | Due domande su scala di tipo Likert: - <i>Quando litighi con un compagno o con una compagna quanto per te è facile trovare un accordo?</i> | Gestione del conflitto Utilità del consiglio di cooperazione |

| | | |
|--|---|---|
| | - <i>Il consiglio di cooperazione è utile nella tua classe?</i> | |
| | Scala del clima di classe positivo (15 item; Polito 2021) | Clima di Classe |
| | Scala delle abilità sociali individuali (24 item; Polito, 2021) | Prosocialità |
| | Domanda aperta: <i>Nel primo questionario, che hai compilato a novembre, ti è stato chiesto se la tua classe sta bene. Ricordiamoci che una classe sta bene quando tutti i compagni e le compagne vanno d'accordo, sanno trovare un accordo quando litigano, giocano insieme, si aiutano, non si prendono in giro e possono contare sul sostegno gli uni degli altri. Come sta la tua classe ora? Pensa e scrivi se è cambiato qualcosa da quando hai risposto al primo questionario.</i> | Miglioramenti percepiti sullo "Stato di salute" della classe. |

3. Descrizione dell'esperienza

La ricerca è stata condotta nell'ambito di un percorso che ha compreso otto consigli di cooperazione, ciascuno della durata di 45 minuti, svoltisi tra novembre 2022 e gennaio 2023. Come precedentemente accennato, la classe aveva già fatto uso del consiglio di cooperazione, sebbene con alcune differenze rispetto all'esperienza attuale. In particolare, sono stati introdotti il *registro degli impegni* e la *piramide per la gestione dei conflitti*. Inoltre, l'insegnante della classe ha partecipato a un workshop di formazione condotto dalla dott.ssa Gloria Vitaioli, esperta e formatrice nella pratica del consiglio di cooperazione. Durante il workshop, sono state fornite una panoramica teorica sul consiglio di cooperazione, una spiegazione dei benefici connessi e un'illustrazione delle tecniche di facilitazione.

L'esperienza ha previsto l'utilizzo del Giornale Murale, come proposto da Jasmin (1994)⁴ (Figura 1), con un'aggiunta personalizzata elaborata dalla classe: gli alunni hanno suggerito e approvato l'inserimento di una sezione supplementare denominata "Sinceramente godo", dedicata alla condivisione degli eventi che suscitano felicità.

⁴ Nella proposta di Jasmin (1994) il Giornale Murale (anche detto Cartellone Murale) è diviso in tre sezioni "Congratulazioni", "Critiche" e "Voglio parlare di...", in cui possono essere scritte comunicazioni e affissi biglietti. Il Giornale è una sorta di bacheca permanente che permette di registrare gli ordini del giorno che andranno affrontati durante la riunione.



Figura 1. Il Giornale Murale

Il *registro degli impegni* è un quaderno in cui vengono annotati gli impegni assunti dagli alunni, come dedicare tempo e attenzione a un compagno con cui, abitualmente, non si interagisce in modo significativo. Questo registro include anche sezioni dedicate alle “Congratulazioni” e alle “Critiche”, consentendo di fare riferimento a tali annotazioni in momenti successivi.

La *piramide per la gestione dei conflitti* (o delle critiche) (Figura 2) è uno strumento utilizzato durante le riunioni per facilitare il confronto tra le parti coinvolte⁵. È fondamentale chiarire alla classe il valore della “Critica”, spiegando che l’inserimento di una critica nel Giornale Murale non deve essere interpretato come un’espressione di scherno o giudizio, ma piuttosto come un segno di attenzione e interesse nei confronti dell’altro. Durante la sezione dedicata alle “Critiche”, l’insegnante deve manifestare un atteggiamento di interesse ed entusiasmo, trasmettendo ai bambini la positività di questa pratica. È cruciale ricordare che chi riceve una critica potrebbe vivere un momento particolarmente delicato durante la riunione; pertanto, spetta al docente fornire il necessario sostegno emotivo.

⁵ Lo strumento è stato elaborato sulla base della *Comunicazione Nonviolenta* di Marshall B. Rosenberg (si veda, ad es., Rosenberg & Chopra, 2015).

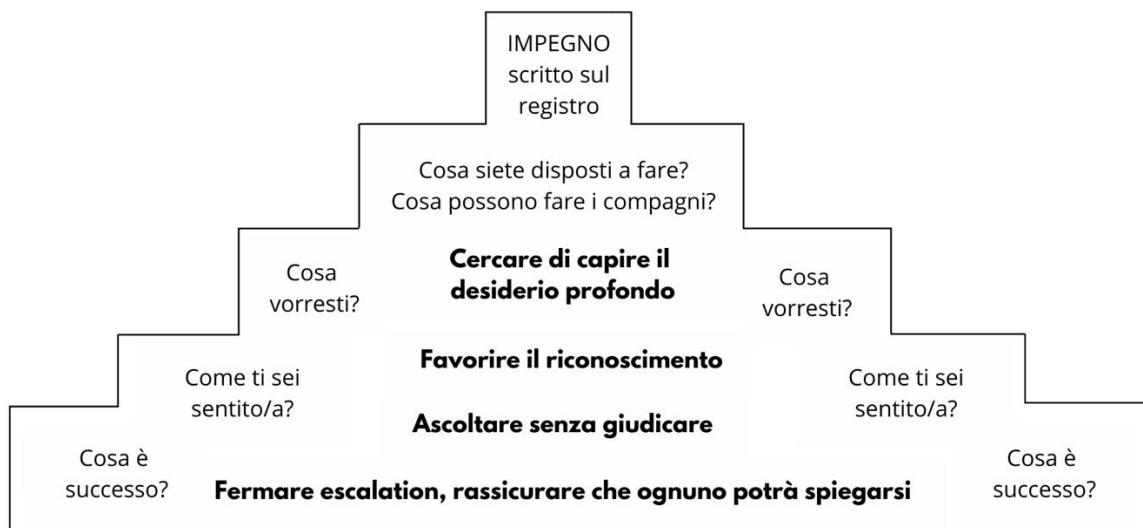


Figura 2. La piramide per la gestione dei conflitti

L'esperienza ha incluso due figure chiave: il segretario e il custode del silenzio. Il segretario è incaricato della redazione del registro degli impegni e della lettura ad alta voce degli impegni assunti nell'ultimo consiglio, insieme alle "Critiche", alle "Congratulazioni" e agli argomenti all'ordine del giorno per la sezione "Voglio parlare di...". Il custode del silenzio, invece, ha il compito di aprire e chiudere ufficialmente il consiglio, assegnare la parola e garantire l'attenzione e la serietà di tutti i partecipanti.

Un altro aspetto fondamentale riguarda il ruolo del docente facilitatore. L'insegnante deve esercitare autorità senza risultare autoritario e svolge tre tipologie di funzioni:

- *Funzioni di chiarificazione a livello di contenuto*: attraverso tecniche di ascolto attivo, il docente può supportare gli alunni nella riformulazione di concetti, nella comprensione degli argomenti proposti o sollevati dagli altri, nonché nella mediazione tra gli alunni e nella definizione di ciò che viene deciso e comunicato.
- *Funzioni di controllo*: l'insegnante garantisce il rispetto delle procedure e delle regole, assicurando il diritto di parola e di espressione delle opinioni di ciascun partecipante.
- *Funzioni di agevolazione a livello del clima*: il docente facilita i processi comunicativi, promuove il dialogo e chiarisce eventuali dubbi, svolgendo di fatto il ruolo di regista.

Infine, è utile delineare le regole seguite durante i consigli di cooperazione, alcune delle quali sono tratte dalla proposta di Jasmin (1994) e altre rielaborate:

1. *Ritualità del consiglio*: il consiglio deve avere una cadenza regolare, settimanale o bisettimanale, e preferibilmente svolgersi nello stesso giorno.
2. *Apertura e chiusura ufficiale*: il consiglio inizia e termina con l'apertura e la chiusura ufficiale da parte del custode del silenzio. Dopo l'apertura, vengono letti gli impegni assunti nel consiglio precedente, chiedendo agli interessati come li abbiano vissuti e alla classe se siano stati rispettati. Si prosegue con la lettura delle "Congratulazioni" e, infine,

delle “Critiche”. Nella sezione delle “Critiche”, inizia a parlare colui a cui è rivolto il bigliettino.

3. *Assenza di offese e giudizi*: il consiglio di cooperazione è un contesto privo di giudizi e non cerca colpevoli, ma si propone di aiutare a trovare soluzioni condivise e di insegnare a litigare con metodo.
4. *Limite alle “Critiche” e alle “Congratulazioni”*: ciascun bambino può ricevere al massimo una “Critica” o una “Congratulazione” alla volta.
5. *Gestione delle “Congratulazioni”*: alle “Congratulazioni” non si risponde con un’altra “Congratulazione”. Durante il consiglio, si discute dei sentimenti delle parti coinvolte, ma non si formulano nuove “Congratulazioni” per l’autore del biglietto. Se si desidera farlo, si può scrivere un biglietto nel Giornale Murale da presentare nella successiva assemblea. È particolarmente significativo se i bambini iniziano a utilizzare questa sezione per riconoscimenti di gesti compiuti verso gli altri anziché verso sé stessi.
6. *Divieto di risposte immediate*: non è consentito rispondere a un biglietto con un altro biglietto in risposta alla critica o alla congratulazione. Si attende il consiglio per discuterne insieme; in caso contrario, entrambi i biglietti vengono eliminati.
7. *Firme obbligatorie*: tutti i biglietti devono essere firmati dall’autore; in mancanza di ciò, verranno eliminati.
8. *Riferimento a eventi eccezionali*: è preferibile segnalare eventi eccezionali, specialmente nella sezione delle “Congratulazioni”. Si incoraggiano i bambini a individuare occasioni speciali da riportare, e il mediatore deve prestare attenzione a dare il giusto valore a tali eventi.
9. *Assenze dei compagni*: se un biglietto è scritto da o per un compagno assente, non viene letto.
10. *Interventi della classe*: la classe può intervenire per aiutare le parti a comprendere i propri bisogni e le possibili soluzioni. I compagni possono anche impegnarsi nel registro degli impegni per contribuire alla risoluzione del problema.
11. *Impegni formulati in positivo*: gli impegni devono essere espressi in forma positiva, indicando cosa si può fare piuttosto che cosa non si deve fare. Non è permesso prendere impegni per conto di altri.
12. *Ruolo del mediatore*: il mediatore deve evitare di impartire insegnamenti morali una volta trovata la soluzione, poiché il consiglio stesso rappresenta una fonte di apprendimento per i bambini.

4. Risultati

4.1. Risultati quantitativi

Gestione del conflitto

Per valutare un possibile miglioramento nella capacità di gestione del conflitto, è stata formulata una domanda specifica, somministrata agli alunni in due momenti distinti: la prima somministrazione a

novembre e la seconda a gennaio. In particolare, è stato chiesto: *Quando litighi con un compagno o con una compagna, quanto per te è facile trovare un accordo?*

La Tabella 2 riporta le statistiche descrittive relative alle differenze appaiate tra le risposte della seconda somministrazione e quelle della prima. I dati mostrano un miglioramento nella capacità degli alunni di raggiungere un accordo in situazioni di conflitto. L'analisi condotta attraverso il test-*t* per campioni appaiati ha evidenziato una differenza significativa tra le medie del post-test e del pre-test, con un effect size elevato (Higgins et al., 2016) (Tabella 3). Tuttavia, è opportuno sottolineare che l'intervallo di confidenza relativo alla *g* di Hedges risulta ampio. Le dimensioni ridotte del campione e l'elevata variabilità interna costituiscono un limite all'interpretazione dei risultati.

Tabella 2. *Statistiche descrittive delle differenze appaiate relative alla domanda sulla facilità di trovare un accordo in caso di litigio (FA) al Tempo 1 (T1) e al Tempo 2 (T2)*

| | Differenze appaiate | | | | | |
|-----------------|---------------------|----------|-----------|-----------|------------|---------|
| | <i>N</i> | <i>M</i> | <i>DS</i> | <i>ES</i> | Asimmetria | Curtosi |
| FA(T2) - FA(T1) | 20 | 0,35 | 0,49 | 0,11 | 0,68 | -1,72 |

Nota. FA = *Quando litighi con un compagno o con una compagna quanto per te è facile trovare un accordo?*

Tabella 3. *Test-*t* per campioni appaiati per comparare il punteggio al Post Test e al Pre Test della domanda sulla facilità di trovare un accordo in caso di litigio (FA)*

| | Post | | | | Pre | | | <i>t</i> | <i>p</i> | <i>g</i> | C.I. 95% di <i>g</i> | |
|----|----------|----------|-----------|-----------|----------|-----------|-----------|----------|----------|----------|----------------------|------|
| | <i>N</i> | <i>M</i> | <i>DS</i> | <i>ES</i> | <i>M</i> | <i>DS</i> | <i>ES</i> | | | | Min | Max |
| FA | 20 | 3,10 | 0,64 | 0,14 | 2,75 | 0,55 | 0,12 | 3,20 | ,005 | 0,69 | 0,21 | 1,15 |

Nota. Scala *Likert* da Per niente (= 1) a Molto (= 4). Significatività bilaterale.

Clima di classe e abilità sociali individuali

Per valutare un eventuale miglioramento nel clima di classe e nelle abilità prosociali a seguito dell'esperienza del consiglio di cooperazione, sono state somministrate due scale: la scala del clima di classe e la scala delle abilità sociali individuali (Polito, 2021).

La scala del clima di classe è composta da 15 item, con un valore di alfa di Cronbach pari a 0,72 nella prima somministrazione (T1) e a 0,76 nella seconda (T2). La scala delle abilità sociali individuali comprende 24 item, con un valore di alfa di Cronbach pari a 0,68 in entrambe le somministrazioni (T1 e T2). La Tabella 4 riporta le statistiche descrittive delle differenze appaiate tra la seconda e la prima somministrazione. I dati indicano che non si è registrato un miglioramento significativo né nel clima di classe né nelle abilità sociali (Tabella 5). Tuttavia, è opportuno sottolineare che la classe partiva già da livelli elevati.

Tabella 4. *Statistiche descrittive delle differenze appaiate relative alla scala del Clima di Classe (CC) e alla scala delle Abilità sociali individuali (ASI) al Tempo 1 (T1) e al Tempo 2 (T2)*

| | Differenze appaiate | | | | | |
|-------------------|---------------------|------|------|------|------------|---------|
| | N | M | DS | ES | Asimmetria | Curtosi |
| CC(T2) - CC(T1) | 19 | 0,02 | 0,22 | 0,05 | 0,52 | 0,71 |
| ASI(T2) - ASI(T1) | 19 | 0,01 | 0,16 | 0,04 | 0,12 | -0,68 |

Tabella 5. *Test-t per campioni appaiati per comparare il punteggio al Post Test e al Pre Test della scala del Clima di Classe (CC) e della scala delle Abilità sociali individuali (ASI)*

| | Post | | | | Pre | | | t | p | g | C.I. 95% di g | |
|-----|------|------|------|------|------|------|------|-------|------|------|---------------|------|
| | N | M | DS | ES | M | DS | ES | | | | Min | Max |
| CC | 19 | 3,26 | 0,36 | 0,08 | 3,24 | 0,36 | 0,08 | 0,422 | ,678 | 0,09 | -0,34 | 0,52 |
| ASI | 19 | 3,29 | 0,25 | 0,06 | 3,28 | 0,24 | 0,05 | 0,271 | ,790 | 0,06 | -0,37 | 0,49 |

Nota. Scala Likert da Per niente (= 1) a Molto (= 4). Significatività bilaterale.

Nonostante a livello di scala non emergano variazioni significative, è interessante notare uno spostamento positivo in un indicatore specifico relativo alle abilità prosociali: *Riesco ad essere amico dei miei compagni* (ASI1) (Tabelle 6-7). Tale aspetto sarà approfondito nel paragrafo 5.

Tabella 6. *Statistiche descrittive delle differenze appaiate relative all'item "Riesco ad essere amico dei miei compagni" (ASI1) al Tempo 1 (T1) e al Tempo 2 (T2)*

| | Differenze appaiate | | | | | |
|-------------------|---------------------|------|------|------|------------|---------|
| | N | M | DS | ES | Asimmetria | Curtosi |
| ASI1 T2 – ASI1 T1 | 19 | 0,47 | 0,84 | 0,19 | 0,09 | -0,28 |

Tabella 7. *Test-t per campioni appaiati per comparare il punteggio al Post Test e al Pre Test dell'item "Riesco ad essere amico dei miei compagni" (ASI1)*

| | Post | | | | Pre | | | t | p | g | C.I. 95% di g | |
|------|------|------|------|------|------|------|------|-------|------|------|---------------|------|
| | N | M | DS | ES | M | DS | ES | | | | Min | Max |
| ASI1 | 19 | 3,47 | 0,61 | 0,14 | 3,00 | 0,58 | 0,13 | 2,455 | ,025 | 0,54 | 0,68 | 1,00 |

Nota. Scala Likert da Per niente (= 1) a Molto (= 4). Significatività bilaterale.

Utilità del consiglio di cooperazione

Per rilevare la percezione dell'efficacia del consiglio di cooperazione da parte degli alunni partecipanti, è stata formulata una domanda ad hoc: *Il consiglio di cooperazione è utile nella tua classe?* Le risposte sono state raccolte tramite una scala Likert a quattro punti, con valori che variavano da 1 (*per niente*) a 4 (*molto*). I dati ottenuti indicano che la classe ha valutato l'esperienza come altamente utile, registrando un valore medio di 3,80 (Tabella 8).

Tabella 8. Test *t* a campione singolo per confrontare il giudizio medio di utilità con il valore teoricamente neutro di 2,5 sulla scala di valutazione

| | <i>N</i> | <i>M</i> | <i>DS</i> | <i>t</i> | <i>p</i> | <i>g</i> | C.I. 95% di <i>g</i> | |
|------------------------------------|----------|----------|-----------|----------|----------|----------|----------------------|------------|
| | | | | | | | <i>Min</i> | <i>Max</i> |
| Utilità del consiglio cooperazione | 20 | 3,80 | 0,41 | 14,166 | < ,001 | 3,04 | 1,99 | 4,08 |

Nota. Scala *Likert* da Per niente (= 1) a Molto (= 4). Significatività bilaterale.

4.2. Risultati qualitativi

Per esplorare la percezione della classe riguardo all'efficacia del consiglio di cooperazione in relazione al clima di classe, alla prosocialità e alla gestione del conflitto, è stata formulata una domanda aperta rivolta agli alunni. Questa domanda mirava a rilevare il cambiamento percepito negli ultimi mesi, utilizzando come riferimento temporale la somministrazione del primo questionario (vedi Tabella 1). Contestualmente, al termine dell'esperienza di ricerca, è stata condotta un'intervista strutturata con la docente della classe.

L'analisi dei dati testuali è stata effettuata attraverso un'Analisi Tematica, seguendo l'approccio riflessivo (Braun & Clarke, 2006, 2019). Il processo analitico ha adottato un approccio prevalentemente deduttivo di tipo top-down, impiegando i concetti di *clima di classe*, *prosocialità* e *gestione del conflitto* come lenti interpretative per "leggere" i testi e identificare codici rilevanti connessi a questi tre temi e consentire un confronto tra le testimonianze degli attori coinvolti e i risultati quantitativi. La Tabella 9 riporta l'analisi tematica dei dati testuali raccolti attraverso la domanda aperta e l'intervista all'insegnante, corredata da frammenti testuali esemplificativi. Per quanto riguarda le risposte degli studenti, vengono riportate esclusivamente le analisi delle risposte di gennaio, evidenziando il cambiamento percepito dalla classe.

La maggior parte degli alunni ha segnalato un miglioramento rispetto alla situazione di partenza, facendo emergere una gestione più efficace dei conflitti e una riduzione dei litigi. Inoltre, gli alunni hanno riportato un maggiore senso di coesione, spirito di gruppo, rispetto reciproco, sostegno e, più in generale, un miglioramento del clima di classe. Molti hanno sottolineato come il consiglio di cooperazione abbia fornito uno spazio sicuro per esprimere le proprie opinioni e risolvere i problemi in modo collettivo, favorendo una maggiore empatia e comprensione reciproca.

L'insegnante ha confermato i miglioramenti, osservando maggiori abilità relazionali e un miglioramento nel clima di classe, insieme a un maggiore rispetto delle regole e a una diminuzione delle problematiche disciplinari. Ha riconosciuto il valore del consiglio di cooperazione non solo come strumento per la gestione dei conflitti, ma anche come mezzo per promuovere un ambiente di apprendimento più inclusivo e positivo.

Tabella 9. Mappa tematica dei miglioramenti percepiti dalla classe e dall'insegnante

| Tema chiave | Codice | Testimonianze della classe | Testimonianze dell'insegnante |
|------------------------|--------------------------------|---|---|
| GESTIONE DEL CONFLITTO | Risoluzione del conflitto | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Le cose per cui litighiamo quasi sempre riusciamo a risolverle.</i> - <i>Ora la mia classe è migliorata perché quando litigavamo non ci mettevamo d'accordo, ora sì e così ogni giorno.</i> | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Utilizzando questo metodo abbiamo visto che la parola è tornata a essere utilizzata come strumento per potersi relazionare e poter affrontare le difficoltà.</i> - <i>La piramide delle "Critiche" per risolvere le situazioni conflittuali all'interno della classe è stata davvero utile.</i> |
| | Diminuzione dei conflitti | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Siamo migliorati perché prima c'erano molti litigi ma ora ce ne sono molto meno.</i> - <i>D. e A. litigano meno, con il consiglio di cooperazione sono migliorati tanto, prima non si trovavano mai d'accordo.</i> | |
| PROSOCIALITÀ | Unità e spirito di gruppo | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Adesso secondo me siamo tutti più legati.</i> - <i>Adesso tutti stanno con tutti quasi sempre.</i> - <i>La classe è cambiata molto, giochiamo con tutti.</i> - <i>Giochiamo tutti insieme senza escludere nessuno.</i> | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Sicuramente ha rafforzato i rapporti tra di loro, ma anche con gli insegnanti.</i> |
| | Apertura e rispetto dell'altro | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Abbiamo imparato a giocare di più con bambini che prima non volevamo conoscere.</i> - <i>Siamo diventati più rispettosi degli altri, raramente ci prendiamo in giro e raramente ci spingiamo.</i> - <i>Nessuno prende in giro gli altri.</i> | |
| | Aiuto reciproco | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Secondo me è cambiato che tutti si aiutano a vicenda.</i> - <i>Ci aiutiamo di più di prima e ci divertiamo molto insieme.</i> | |
| CLIMA DI CLASSE | Benessere in classe | <ul style="list-style-type: none"> - <i>La classe è un po' migliorata perché stiamo diventando una classe democratica.</i> - <i>La classe è migliorata, ci ascoltiamo di più e stiamo in armonia.</i> | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Abbiamo visto dei miglioramenti all'interno delle dinamiche che c'erano nella classe [...] e che i bambini hanno provato proprio anche un certo</i> |

| | | | |
|--|--|--|---|
| | | | <p><i>senso di liberazione... sì, si può dire anche così, perché c'erano delle difficoltà, dei problemi, che andavano affrontati.</i></p> |
|--|--|--|---|

5. Discussione

I dati raccolti attraverso le testimonianze degli alunni e dell'insegnante, insieme alle rilevazioni quantitative, offrono un quadro complessivo dei benefici derivanti dall'implementazione del consiglio di cooperazione. Le analisi quantitative evidenziano un miglioramento significativo nella *gestione dei conflitti* da parte degli alunni. Sebbene l'analisi si concentri su un singolo indicatore, questo miglioramento è supportato dalle risposte degli alunni alla domanda aperta e dalle dichiarazioni dell'insegnante.

Gli alunni riferiscono che la classe sta imparando a risolvere le controversie in modo più efficace e cooperativo. Complessivamente, emerge una riduzione dei litigi e una maggiore capacità di utilizzare il dialogo come strumento di comunicazione non violenta, rispetto a esperienze precedenti negative riportate dall'insegnante. Ciò suggerisce che i bambini stanno sviluppando una maggiore consapevolezza dei propri comportamenti e delle conseguenze delle loro azioni, contribuendo così a creare un ambiente più sereno e armonioso, pur riconoscendo che una completa eliminazione dei conflitti non sarebbe né realistica né auspicabile.

Per quanto riguarda il miglioramento del *clima di classe* e delle *abilità prosociali*, i dati quantitativi non mostrano cambiamenti significativi, probabilmente a causa di un "effetto tetto" derivante da livelli di partenza già elevati. Tuttavia, è interessante segnalare lo spostamento significativo di un singolo item, *Riesco ad essere amico dei miei compagni*, che risulta coerente con il miglioramento dell'unità e dello spirito di gruppo emerso dai dati qualitativi e segnalato sia dagli alunni sia dall'insegnante. Le testimonianze raccolte riflettono, infatti, un cambiamento positivo nelle dinamiche relazionali della classe: gli alunni hanno descritto un aumento del senso di appartenenza e di responsabilità verso il gruppo, accompagnato da una riduzione delle divisioni precedenti. L'insegnante ha osservato un'evoluzione positiva nel comportamento degli studenti, ritenendo che il consiglio di cooperazione contribuisca a creare un ambiente scolastico più positivo e favorevole all'apprendimento, consentendo agli alunni di esprimersi liberamente, affrontare le difficoltà e sviluppare competenze sociali importanti.

Infine, l'indicatore relativo alla percezione di *utilità del consiglio di cooperazione* da parte degli alunni rivela un elevato indice di soddisfazione.

6. Conclusioni

Il consiglio di cooperazione rappresenta uno strumento che consente agli studenti di partecipare attivamente alla gestione della vita di classe, promuovendo la condivisione, il dialogo, il rispetto reciproco e la risoluzione dei conflitti. Fondata su principi democratici e inclusivi, questa pratica è cruciale per lo sviluppo delle competenze sociali, emotive e civiche essenziali per una convivenza democratica, nonché per la prevenzione di discriminazioni e violenze fisiche e verbali. Sebbene l'uso

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 4, 2024

www.qtimes.it

doi: 10.14668/QTimes_16420

del consiglio di cooperazione non costituisca una novità, esso non sembra essere particolarmente diffuso nel nostro contesto scolastico. Inoltre, non sono stati trovati studi basati su approcci evidence based che ne analizzino gli effetti e l'efficacia.

La ricerca qui presentata è stata avviata con l'obiettivo di supportare un'esperienza già in atto in una scuola primaria, cercando di renderla più strutturata anche grazie a una formazione specifica per l'insegnante coinvolta, e di raccogliere dati preliminari sull'efficacia del consiglio di cooperazione, in particolare per quanto concerne la gestione dei conflitti, i comportamenti prosociali e il clima di classe.

La ricerca presenta alcuni limiti. Il primo riguarda la numerosità del campione, che non consente di generalizzare i risultati, e l'assenza di un gruppo di controllo, senza il quale non è possibile determinare con relativa certezza se i risultati ottenuti siano effettivamente attribuibili all'esperienza o ad altri fattori. Un secondo limite concerne il breve periodo di rilevazione. Inoltre, va considerato che il consiglio di cooperazione era già stato utilizzato in precedenza dalla classe, seppur con minore struttura e regolarità. Infine, le scale utilizzate nella ricerca non si sono dimostrate sufficientemente sensibili a cogliere eventuali variazioni nei costrutti indagati in un campione ristretto. Nonostante questi limiti, riteniamo che i risultati siano interessanti e motivino a proseguire questa linea di indagine.

L'esperienza descritta suggerisce che il consiglio di cooperazione sia uno strumento efficace per migliorare il clima di classe, promuovere comportamenti prosociali e gestire i conflitti tra gli alunni. Il rafforzamento dei legami tra gli alunni e l'aumento della loro capacità di affrontare insieme le difficoltà indicano che questa pratica ha contribuito a creare una classe più unita e democratica, in cui tutti i membri si sentono valorizzati e coinvolti. Questi risultati evidenziano l'importanza di includere pratiche educative orientate alla cooperazione e alla partecipazione attiva degli studenti nel contesto scolastico, per supportare lo sviluppo sociale ed emotivo e offrire loro l'opportunità di crescere come individui consapevoli e responsabili all'interno della comunità scolastica e oltre.

Riferimenti bibliografici:

- Baukloh, A. C., & Panerai, A. (2010). *A scuola di nonviolenza: Formare alla mediazione per educare alla pace*. Firenze: Vallecchi.
- Bottero, E. (2021). *Pedagogia cooperativa: Le pratiche Freinet per la scuola di oggi*. Roma: Armando Editore.
- Braun, V., & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative research in psychology*, 3(2), 77-101. <https://doi.org/10.1191/1478088706qp063oa>
- Braun, V., & Clarke, V. (2019). Reflecting on reflexive thematic analysis. *Qualitative Research in Sport, Exercise and Health*, 11(4), 589-597. <https://doi.org/10.1080/2159676X.2019.1628806>
- Caprara, G. V., & Bonino, S. (2006). *Il Comportamento prosociale. Aspetti individuali, familiari e sociali*. Erickson.
- Caprara, G. V., Barbaranelli, C., Pastorelli, C., Bandura, A., & Zimbardo, P. G. (2000). Prosocial foundations of children's academic achievement. *Psychological science*, 11(4), 302-306. <https://doi.org/10.1111/1467-9280.00260>

- Chapman, R. L., Buckley, L., Sheehan, M., & Shochet, I. (2013). School-based programs for increasing connectedness and reducing risk behavior: A systematic review. *Educational Psychology Review*, 25(1), 95-114. <https://doi.org/10.1007/s10648-013-9216-4>
- Creswell, J. W., & Plano Clark, V. L. (2018). *Designing and Conducting Mixed Methods Research* (3rd ed.). Thousand Oaks: SAGE.
- Freinet, C. (1967). *L'Éducation du travail*. Paris: Delachaux et Niestlé.
- Freinet, C. (1969). *Pour l'école du peuple*. Paris: François Maspero.
- Higgins, S., Katsipataki, M., Villanueva-Aguilera, A. B. V., Coleman, R., Henderson, P., Major, L. E., Coe, R. & Mason, D. (2016). *The Sutton Trust-Education Endowment Foundation Teaching and Learning Toolkit*. December 2016. London: Education Endowment Foundation.
- Jasmine, D. (1994). *Le conseil de coopération: un outil pédagogique pour l'organisation de la vie de classe et la gestion des conflits*. Montréal: Chenelière/McGraw-Hill.
- Johnson, D. W., & Johnson, R. T. (2009). Peace education in the classroom: Creating effective peace education programs. In G. Salomon, E. Cairns (Eds.), *Handbook on Peace Education* (pp. 223-240). New York: Psychology Press.
- Nigris, E. (2002). *I conflitti a scuola*. Bruno Mondadori.
- Novara, D. (2011). *La grammatica dei conflitti: L'arte maieutica di trasformare le contrarietà in risorse*. Casale Monferrato, AL: Sonda.
- Novara, D., & Di Chio, C. (2021). *Litigare con metodo: Gestire i litigi dei bambini a scuola*. Trento: Erickson.
- Novara, D., & Regoliosi, L. (2018). *I bulli non sanno litigare: Insegnare ai ragazzi a vivere con gli altri e a rispettarli*. Milano: Rizzoli.
- Polito, M. (2021). *Attivare le risorse del gruppo classe. Nuove strategie per l'apprendimento reciproco e la crescita personale*. Vicenza: Independently Published.
- Rosenberg, M. B., & Chopra, D. (2015). *Nonviolent communication: A language of life: Life-changing tools for healthy relationships*. Encinitas, CA: PuddleDancer Press.
- Santamaría-Villar, M. B., Gilar-Corbi, R., Pozo-Rico, T., & Castejón, J. L. (2021). Teaching socio-emotional competencies among primary school students: Improving conflict resolution and promoting democratic co-existence in schools. *Frontiers in Psychology*, 12, 659348. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.659348>
- Spataro, P., Calabrò, M., & Longobardi, E. (2020). Prosocial behaviour mediates the relation between empathy and aggression in primary school children. *European journal of developmental psychology*, 17(5), 727-745. <https://doi.org/10.1080/17405629.2020.1731467>
- Thapa, A., Cohen, J., Guffey, S., & Higgins-D'Alessandro, A. (2013). A review of school climate research. *Review of educational research*, 83(3), 357-385. <https://doi.org/10.3102/0034654313483907>
- Vaccari, F. (2021). *L'approccio relazionale al conflitto: Quattro lezioni sul metodo Rondine*. Milano: Franco Angeli.
- Wang, M. T., Degol, J. L., Amemiya, J., Parr, A., & Guo, J. (2020). Classroom climate and children's academic and psychological wellbeing: A systematic review and meta-analysis. *Developmental Review*, 57, 100912. <https://doi.org/10.1016/j.dr.2020.100912>